

## Rassegna del 04/03/2022

### FENEAL UIL

04/03/22	Gazzetta del Mezzogiorno	4	Vertenza Natuzzi Spiragli di luce e Ginosa riapre	r.p.p.	1
04/03/22	Quotidiano del Sud Bari Bat Murge	9	Piano Natuzzi, divano scomodo per 315 lavoratori in esubero - Natuzzi rilancia, ma 315 esuberi	Damiani Vincenzo	2
04/03/22	Sole 24 Ore	20	Natuzzi, piani di rilancio con almeno 315 esodi	Casadei Cristina	4

## Vertenza Natuzzi Spiragli di luce e Ginosa riapre

■ Inizia a rischiararsi l'orizzonte della vertenza Natuzzi. I sindacati hanno accolto positivamente il nuovo piano industriale 2022-2026 presentato mercoledì dall'azienda al Ministero dello sviluppo economico giudicandolo «un primo passo verso il rilancio del Gruppo». «La gestione non traumatica del personale - hanno commentato i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Claudio Sottile, Tatiana Fazi - la riapertura dello stabilimento di Ginosa e la produzione su cinque stabilimenti, insieme a tutta una serie di misure per ridurre al minimo le conseguenze dal punto di vista occupazionale, rappresentano un primo passo per superare la lunga crisi del Gruppo e per guardare al futuro con maggiore serenità». La proposta di Natuzzi prevederebbe 315 esuberanti, dovuti al costo di trasformazione del prodotto, in Italia più alto rispetto agli altri paesi europei, e a un maggiore efficientamento previsto dal nuovo piano industriale. «L'impegno - hanno sottolineato i sindacati - è quello di gestire il personale in eccesso in maniera non traumatica attraverso una serie di strumenti, come il contratto di espansione, il ricorso al part time, le politiche attive per il reimpiego, gli accordi di ricollocazione, gli incentivi all'esodo, il contratto di rete di solidarietà, il rientro di parte delle attività oggi in Romania. Il Piano prevede che la produzione venga fatta su due turni e su cinque stabilimenti: Jesce 1, Jesce 2, Laterza, Graviscella e Ginosa». E la riapertura dell'impianto di Ginosa, chiesta da tempo, è salutata con particolare favore. «Nello stabilimento della Martella, invece, resterebbe il polo logistico, mentre il laboratorio della sede centrale di Santeramo in Colle continuerebbe ad ospitare i corsi di formazione specialistica per i lavoratori». [r.p.p.]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6718



Superficie 8 %

**LA VERTENZA**

**Piano Natuzzi,  
divano scomodo  
per 315 lavoratori  
in esubero**  
Riapre stabilimento,  
trattativa  
al ministero

**VINCENZO DAMIANI  
PAGINA 9**



Lo stabilimento Natuzzi

# Presentato il nuovo piano industriale ai sindacati e al Mise, due le opzioni in campo Natuzzi rilancia, ma 315 esuberi

*Riapre lo stabilimento di Ginosa, soddisfatti i sindacati: «Buone le basi»*

**di VINCENZO DAMIANI**

Due opzioni per il rilancio del gruppo Natuzzi. L'azienda murgiana ha presentato ai sindacati e al Mise il nuovo piano industriale 2022-2026, un progetto che sembra aver convinto i rappresentanti dei lavoratori ma che è «aperto», in quanto contiene due opzioni. Una prevede 512 esuberi, la produzione su tre turni e su soli tre stabilimenti, con l'esclusione, ad esempio, di Graviscella, ma questa è la soluzione al momento accantonata. L'altra, che sta invece prendendo piede, prevede la riapertura dello stabilimento di Ginosa, con la produzione in cinque stabilimenti e tutta una serie di misure per ridurre al minimo le conseguenze occupazionali. Nel piano c'è infatti la dichiarazione, in questo caso, di 315 esuberi, dovuti al costo di trasformazione del prodotto che in Italia è più alto rispetto agli altri Paesi europei e alla necessità di un maggiore efficientamento, come previsto da nuovo piano industriale. Sugli esuberi ci sarebbe l'impegno da parte dell'azienda a gestire il personale in eccesso «in maniera non traumatica attraverso una mix di strumenti, come il contratto di espansione, il ricorso al part time, le politiche attive per il reimpiego, gli accordi di ricollocazione, gli incentivi all'esodo, il contratto di rete di solidarietà, il rientro di parte delle attività oggi in Romania», spiega Fabrizio Pascucci della Feneal Uil. Per i segretari nazionali di Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, Pascucci, Claudio Sottile, Tatiana Fazi, «il piano industriale pone le basi per un rilancio». «Il Piano

– spiegano – prevede che la produzione venga fatta su due turni e su cinque stabilimenti: Jesce 1, Jesce 2, Larterza, Graviscella e Ginosa. Quest'ultimo verrà quindi riaperto, come avevamo chiesto da tempo. Nello stabilimento della Martella, invece, resterebbe il polo logistico, mentre

il laboratorio della sede centrale di Sant'ramo in Colle, in provincia di Bari, continuerebbe ad ospitare i corsi di formazione specialistica per i lavoratori. Ai vertici del gruppo - proseguono Pascucci, Sottile, Fazi - abbiamo chiesto ulteriori approfondimenti sui dettagli del piano industriale, anche alla luce delle dichiarazioni di Invitalia sulla completa approvazione del finanziamento legato al Piano stesso». Nei prossimi giorni ci saranno una serie di incontri di approfondimento «ma riteniamo che ci siano le basi per un rilancio dell'azienda, dopo un lunghissimo periodo di crisi. Scartata invece l'altra opzione prevista dal Piano industriale - concludono i segretari nazionali di Feneal, Filca, Fillea - perchè oltre ad indicare un numero superiore di esuberi, 512, conteneva condizioni di più difficile gestione, la produzione su tre turni e su soli tre sta-



Superficie 51 %

bilimenti, con l'esclusione ad esempio di Graviscella, su cui invece sono stati fatti investimenti importanti nei mesi scorsi». Nel secondo trimestre 2021 l'azienda barese è riuscita a contenere il peso delle spese operative sui ricavi rispetto a un anno prima. Il loro impatto nel periodo è sceso dal 38,7% del secondo trimestre 2020 (per complessivi 23,8 milioni di euro) al 34,8% (per 37,7 milioni; nel 2Q 2019 valevano il 33,5%). Parallelamente, è però aumentata l'incidenza dei costi per il trasporto sui ricavi, che nel trimestre è stata del 12,9% (contro l'8,8% del secondo trimestre 2020 e il 9,2% dello stesso periodo nel 2019), principalmente «per un aumento del costo dello shipping».



Una delle sedi di Natuzzi

---

Al momento  
accantonato  
il secondo  
piano con  
500 esuberi

---



Pasquale Natuzzi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6718

**PANORAMA**

**LAVORO**

## Natuzzi, piani di rilancio con almeno 315 esodi

Nel nuovo piano industriale per il periodo 2022-2026, il gruppo Natuzzi ha posto le basi per il rilancio dell'azienda, condividendole con i sindacati Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, al ministero dello Sviluppo economico (a gestire il tavolo Luca Annibaletti). Si tratta di un piano aperto, che prevede 2 opzioni. Una che contiene 512 esuberanti, la produzione su tre turni e su soli tre stabilimenti. L'altra opzione, che sta prendendo piede, prevede la riapertura dello stabilimento di Ginosa, con la produzione in 5 stabilimenti e tutta una serie di misure per ridurre al minimo le conseguenze occupazionali. Nel piano c'è infatti anche la dichiarazione di 315 esuberanti, dovuti al costo di trasformazione del prodotto che in Italia è più alto rispetto agli altri paesi europei e alla necessità di un maggiore efficientamento. Claudio Sottile della Filca-Cisl, spiega che «con questo Piano industriale si deve finalmente porre fine a quasi un ventennio di ammortizzatori sociali e di mancanza di una strategia a lungo termine del Gruppo, che ne sta impendendo il rilancio. I lavoratori della Natuzzi vogliono lavorare e vogliono riqualificarsi». Sugli esuberanti, ci sarebbe però l'impegno da parte dell'azienda a gestire il personale in eccesso «in maniera non traumatica attraverso una mix di strumenti, come il contratto di espansione, il ricorso al part time, le politiche attive per il reimpiego, gli accordi di ricollocazione, gli incentivi all'esodo, il contratto di rete di solidarietà, il rientro di parte delle attività oggi in Romania», spiega Fabrizio Pascucci della Feneal Uil. A questo si aggiunge che il Piano prevede che «la produzione venga fatta su due turni e su cinque stabilimenti: Jesce 1, Jesce 2, Laterza, Graviscella e Ginosa. Quest'ultimo verrà quindi riaperto, come avevamo chiesto da tempo. Nello stabilimento della Martella, invece, resterebbe il polo logistico, mentre il laboratorio della sede centrale di Santeramo in Colle (Bari) continuerebbe ad ospitare i corsi di formazione specialistica per i lavoratori», dice Tatiana Fazi della Fillea Cgil. Per l'operatività del piano industriale si aspetta la definizione dell'accordo di programma che vedrà coinvolta Invitalia e che metterà a disposizione del rilancio industriale incentivi da parte del Mise.

— **Cristina Casadei**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6718



Superficie 9 %